

I lavori iniziano alle ore 14.33 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale")

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 2214 presentata da Vignale, inerente a "A Valenza nell'alienazione del Palafiere non si ripeta Acqui Terme"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori, esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 2214.
La parola al Consigliere Vignale per l'illustrazione.

VIGNALE Gian Luca

Grazie, Presidente.

Premettendo che qualunque soluzione o, meglio, una soluzione utile a ridare lustro al Palafiere di Valenza e a garantire una ricaduta promozionale occupazionale è ovviamente auspicata, è doveroso ricordare - ed è per questo che si fa riferimento ad Acqui Terme - che per la Regione Piemonte, negli ultimi vent'anni, i due più significativi interventi, come investimenti pubblici a sostegno dell'imprenditoria privata, sono stati certamente quelli di Acqui Terme e il Palafiere di Valenza.

Il Palafiere di Valenza è stato messo prima a bando a 6,5 milioni di euro, con un bando molto simile a quello di Acqui Terme. Non è un bando che ha ricercato una ricaduta occupazionale o promozionale del settore sul territorio, ma un bando finalizzato ad acquisire delle risorse.

Visto che il gruppo Damiani pare intenzionato ad acquisire il Palafiere per una cifra poco superiore all'1,5 milioni di euro, noi crediamo sia utile, o sarebbe utile, ed è per questo che interroghiamo la Giunta regionale, sapere, vista la percentuale che ha all'interno di Finpiemonte, che è Finpiemonte Partecipazioni all'interno di Expo Piemonte, se vi è una strategia che non sia esclusivamente quella legata all'alienazione e in qualche modo all'incasso di risorse, ma se vi sia una strategia che in qualche modo, oltre a prevedere di incassare delle risorse, abbia anche una finalità per il settore gioielliero valenzano, e se vi è anche una prospettiva di utilizzo delle risorse eventualmente percepite come ricaduta per le medie e piccole imprese del settore orafo-gioielliero dell'area valenzana.

Vorremmo evitare, insomma, che si ripettesse una situazione quale quella di Acqui Terme dove, a fronte di un'alienazione, il Consiglio regionale, quello provinciale e quello comunale di Acqui si sono poi dovuti attivare con una richiesta di accordo di programma che è cominciata, almeno rispetto alla dotazione finanziaria, per rimediare in qualche modo a un errore che - almeno secondo noi, ovviamente - era stato compiuto nel momento dell'alienazione.

Per questo motivo, ma anche per il valore d'investimento che la Regione Piemonte ha avuto nel Palafiere di Valenza, vorremmo sapere dall'Assessore qual è, ovviamente al di là di ciò che abbiamo letto sui giornali, la situazione.

PRESIDENTE

La parola all'Assessora De Santis per la risposta.

DE SANTIS Giuseppina, Assessora ai rapporti con società a partecipazione regionale

Grazie Presidente; grazie, Consigliere Vignale.

Riassumo molto brevemente - e poi le fornisco anche una nota - le vicende che hanno riguardato la vendita degli immobili della società Expo Piemonte; successivamente mi permetterò di fare ancora due considerazioni.

Il primo passaggio è stato un incarico affidato all'architetto Quaranta per la perizia di stima del compendio immobiliare e in data 9/01/2015 la stima valutava il compendio in 6.500.000 euro. Un primo bando è stato pubblicato su *Il Sole 24 Ore* e su *La Stampa* l'11 e il 12 di maggio del 2016; tale bando è andato deserto.

Qualche mese dopo (21 e 22 settembre), è stata ripubblicata una comunicazione, sempre su *Il Sole 24 Ore* e *La Stampa*, in cui si diceva che il bando era andato deserto e che era pervenuta una manifestazione di interesse per la somma di 1.700.000 euro per il compendio (rinviando poi al sito).

Di fatto, nessun altro ha offerto di più, per cui in data 23/11/2017 è stato firmato il contratto preliminare di compravendita fra Expo Piemonte e Laboratorio Damiani, con un prezzo stabilito in 1.700.000 euro. Questo contratto è sottoposto a una serie di condizioni sospensive, tra le quali l'ottenimento da parte del Laboratorio Damiani Srl di un finanziamento agevolato, necessario per l'acquisto e la ristrutturazione del bene; questo finanziamento è stato ottenuto in data 13 giugno scorso, con relativa modifica della destinazione d'uso da commerciale a produttivo, che è una pratica comunale in corso.

A seguito di questo insieme di vicende, il 22 giugno 2018 Expo Piemonte è stata messa in liquidazione. Relativamente agli impatti di natura occupazionale, Damiani intende centralizzare nella sede del vecchio Palafiere tutte le attività produttive e logistiche e prevede un'occupazione media di circa 250 dipendenti, presumendo che, a regime, la forza lavoro possa essere incrementata di ulteriori 50 dipendenti. L'investimento complessivo effettuato da Damiani per acquisire il compendio e trasformarlo come stabile destinato ad attività produttiva (che sarebbe poi la principale sede produttiva di Damiani) è pari a circa sei milioni di euro.

Ricordo infine che l'ultima Fiera del Gioiello è stata organizzata nel 2012, quindi parliamo di sei anni fa. Da allora, sostanzialmente il Palazzo non è stato più utilizzato per le finalità per le quali era stato pensato e questo perché il mercato fieristico è totalmente cambiato: gli stessi operatori locali valenziani non ci credevano più. Nel frattempo, il distretto di Valenza, dopo avere subito impatti pesantissimi dalla crisi, è però fra quelli del Piemonte che si sono ripresi meglio e stanno andando meglio dal punto di vista della crescita del fatturato e dell'export.

Quando questa Giunta si è insediata, diciamo che c'era un Palazzo nel quale ogni tanto si facevano dei tornei di burraco; oggi è una società in precario equilibrio gestionale. In quell'area oggi vi è uno stabilimento di Bulgari che sta già incrementando le proprie attività e i propri livelli occupazionali rispetto a quello che aveva preannunciato all'inizio, perché ha comprato un'area dalla società Expo Piemonte.

Noi ci auguriamo che anche il Palazzo in cui si giocava a burraco diventi non una sede fieristica, perché non esistono proprio più le condizioni (ammesso che ci fossero al tempo in cui l'operazione era stata fatta), bensì un luogo di produzione del distretto di Valenza, le cui

ricadute anche sulle PMI - che in molti casi lavorano per i soggetti più grandi quali Bulgari e Damiani - sono evidenti e sono assolutamente positive.

In questo senso, ritengo che se - noi ci auguriamo che ovviamente quello che manca si concluda nel giro dei prossimi mesi - come noi crediamo e naturalmente auspichiamo, l'investimento di Damiani si realizzerà, al di là della perdita che Finpiemonte Partecipazioni si porterà a casa, il risultato netto sarà un elemento di grande positività sul distretto di Valenza, riconosciuto peraltro come tale in quella zona.

Grazie.

OMISSIS

*(Alle ore 15.37 il Presidente dichiara esaurita
la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.39)